

» I partiti Cicchitto: sostegno ma a 3 condizioni

Malumore nel Pdl

«Iperattivismo di alcuni ministri»



Protagonisti I volti dei tre maggiori partiti: Alfano (Pdl), Bersani (Pd), Casini (Udc)

Le posizioni dei partiti

I dubbi del Pdl e le tre condizioni

1 Il Pdl, diviso tra chi sostiene il governo Monti e chi ne prende le distanze, pone 3 condizioni: crescita, liberalizzazioni e no a ministri «iperattivi»

ROMA — Stretti tra l'incertezza delle alleanze — che, dice un big pdiellino «oggi per noi non esistono, né con la Lega né con l'Udc» —, la necessità di sostenere Monti perché «se non l'avessimo fatto — spiega Gaetano Quagliariello — saremmo diventati il capro espiatorio di mezzo mondo» e il terrore di buona parte del partito di rimanere senza reti di protezione, nel Pdl si fanno sempre più numerose e drastiche le prese di distanza dal governo.

Mentre nel Pd prevale il silenzio di chi deve ancora metabolizzare lo sforzo di aver sostenuto una manovra molto dura, e nel Terzo polo si inneggia a Monti come unica ancora di salvezza, nel Pdl è un ribollire di delusione, preoccupazioni, avvertimenti e minacce.

Perfino sostenitori della prima ora della ineluttabilità del sostegno a Monti, come i capigruppo Cicchitto e Gasparri, per tenere le fila dei rispettivi gruppi sono costretti a fare la faccia feroce. Come tutti nel vertice del Pdl, i due sanno bene che, come assicura un ex ministro «non c'è

Il Pd e la scelta sulla manovra

2 Il Pd garantisce il sostegno al governo ma ha metabolizzato a fatica una manovra che è stata giudicata dura e che in molti volevano «più equa»

alcuna possibilità che si possa staccare la spina al governo, il voto anticipato a oggi non esiste». Ma al premier mandano comunque messaggi chiari: il sostegno ci sarà, dice Cicchitto, a «tre condizioni», ovvero che ora si attuino «operazioni funzionali alla crescita», che i «processi di liberalizzazione e di privatizzazioni non si risolvano in piccole operazioni punitive» e che «nessun ministro usi il governo per montare o smontare operazioni e schieramenti politici». Avvertimento quest'ultimo perfino amplificato da Gasparri: «L'iperattivismo di alcuni esponenti del governo potrebbe causare tensioni con conseguenze dannose e sconsigliabili».

Si intuisce di chi si parla: non è piaciuta ai vertici del Pdl l'intervista al *Corriere della Sera* di Andrea Riccardi nella quale il ministro invita i partiti a «ripensare» strutture e schieramenti. E non è piaciuta perché in un momento di grande fibrillazione che porta alcuni perfino ad auspicare (lo ha ipotizzato Formigoni) una scissione tra Pdl del Nord e Pdl del Sud, far

Il sì incondizionato del Terzo polo

3 Sostegno senza riserve dal Terzo polo, l'Udc in particolare è il più assiduo nel difendere il governo tecnico prospettandone una evoluzione «politica»

balenare l'idea di un rassemblement di centristi e cattolici ha l'effetto di una bomba: «Se Monti non li fa smettere — avverte un big del partito — il governo salta in un minuto».

Il nervosismo — ieri espresso con critiche molto dure al governo di Crosetto, Rotondi, Capezzone —, è peraltro destinato ad aumentare se non ci saranno, come suggerisce Quagliariello, necessarie «correzioni» alla manovra appena varata, con misure per la crescita ma anche con un ammorbidimento sulle pensioni (che pretende anche il Pd). E aumenteran-

La netta opposizione del Carroccio

4 La Lega invece resta salda nella sua decisa opposizione al governo, che per i lumbard andrebbe giudicato «da un tribunale del popolo»



no se tra gennaio e febbraio, periodo cruciale per stringere sulle alleanze per le amministrative, non arriveranno le intese con la Lega a Nord e Udc al Sud, perché da qui passa il futuro del Pdl.

Anche la navigazione di Monti insomma deve fare i conti con i calcoli quotidiani della politica. E nelle mani di Berlusconi (che secondo i suoi avrebbe ricevuto sondaggi confortanti in caso volesse lanciare una sua creatura elettorale, quotata al 20%) come in quelle di Angelino Alfano, ieri infastidito per l'agitazione dei suoi («Avendo io già lanciato di tutto — ha confidato ai fedelissimi — dai congressi locali alle primarie, devono inventarsi qualcosa di nuovo...»), c'è il

Richieste

Il Pdl chiede «operazioni funzionali alla crescita» e «liberalizzazioni che non siano piccole operazioni punitive»

cerino della legislatura. Che dovrà restare acceso se non si vogliono provocare disastri, avverte Pier Ferdinando Casini: «È surreale come la politica si comporti nei confronti del governo Monti. Leggendo i giornali sembra che molti, scampato il pericolo, siano pronti a riprendere le vecchie abitudini. Ma il pericolo è più che mai davanti a noi e, se non cancelliamo le vecchie abitudini, potrebbe travolgerci».

Paola Di Caro